



Comune di Scandiano

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

AGOSTO 2018

P.S.C.
Piano Strutturale
Comunale



1^ Variante

ARCHEOLOGIA

**Vol. B: Relazione potenzialità
archeologiche del territorio**

Sindaco

Alessio Mammi

Assessore all'urbanistica

Matteo Nasciuti

Dirigente 3° settore Uso e assetto del territorio

ing. Alfredo Di Silvestro

Responsabile del Servizio Urbanistica Territorio Ambiente

ing. Elisabetta Mattioli

Progettisti

**dott.ssa Barbara Sassi
(AR/S Archeosistemi S.C.)**

**Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna**

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	DEFINIZIONE DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA.....	4
3	METODOLOGIA DELL'ANALISI ARCHEOLOGICA	6
4	CARATTERI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI DEL TERRITORIO.....	7
	4.1 GEOMORFOLOGIA.....	7
	4.2 GEOLOGIA.....	8
	4.2.1 Depositi e coperture quaternari.....	8
	4.2.2 Unità geologiche.....	9
	4.3 IDROGRAFIA.....	9
	4.3.1 Paleoalvei	10
5	ELEMENTI ARCHEOLOGICI	14
6	AREE A DIVERSA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA	15
	AREA 1: FORMAZIONI STABILI	15
	AREA 2: FORMAZIONI RELATIVAMENTE STABILI	15
	AREA 3: FORMAZIONI DILAVABILI O INSTABILI	15
	AREA 4: FRANE ATTIVE	15
	AREA 5: FRANE QUIESCENTI E DEPOSITI DI VERSANTE	16
	AREA 6: DEPOSITI ALLUVIONALI ATTUALI E SUBATTUALI	16
	AREA 7: DEPOSITI ALLUVIONALI TARDO-OLOCENICI.....	16
	AREA 8: DEPOSITI ALLUVIONALI OLOCENICI.....	16
	AREA 9: TERRAZZI PLEISTOCENICI.....	16
	AREA 10: TERRAZZI PLEISTOCENICI CON COPERTURA LOESSICA	17
	AREA 11: "VUOTI" ARCHEOLOGICI	17

1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato illustra la *Carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale* inserita nella 1° Variante al Piano Strutturale Comunale di Scandiano (RE), integrando gli aspetti archeologici in adeguamento agli art. 46, comma 4, e art.47, comma 5, delle Norme di Attuazione del PTCP.

Per la redazione di tutti gli elaborati ci si è avvalsi delle *Linee Guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio* approvate con DGR n. 274 del 03/03/2014 della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna (<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lg-pot-arc>).

Di concerto con la Soprintendenza e in ottemperanza all'art. 46 del PTCP e all'art. 2.6 degli indirizzi normativi del PSC (PSC.01), le norme prescrittive sono inserite nel RUE.

* * *

Le indagini archeologiche sono state curate e coordinate dalla dott.ssa Barbara Sassi di AR/S Archeosistemi S.C. di Reggio Emilia, Specialista in Archeologia e Dottore di Ricerca in Storia curriculum archeologia.

Le fasi di elaborazione e gli elaborati prescrittivi sono stati condivisi con l'ing. Elisabetta Mattioli, RUP per Comune di Scandiano, e con la dott.ssa Monica Miari, funzionario archeologo competente per territorio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Gli elaborati pertinenti al sistema archeologico sono i seguenti:

Elaborati non prescrittivi (quadro conoscitivo)		
<i>Elaborato</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Scala</i>
Volume A	Relazione archeologica e schede dei siti archeologici	-----
Volume B	Relazione delle potenzialità archeologiche del territorio	-----
Tavole A1-A2	Carta archeologica del territorio comunale	1:10.000
Tavole B1-B2	Carta delle potenzialità archeologiche del territorio (CPA)	1:10.000

Elaborati prescrittivi		
<i>Elaborato</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Scala</i>
Volume C	Relazione della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio	-----
Tavole C1-C2	Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio	1:10.000

2 DEFINIZIONE DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

La *potenzialità archeologica* si configura come lo strumento finalizzato all'identificazione della possibile presenza di materiali e/o depositi archeologici nel sottosuolo, attraverso l'utilizzo delle conoscenze dei depositi archeologici già noti, l'indagine geologica e geomorfologica del territorio e l'analisi del popolamento antico. La definizione delle potenzialità archeologiche consente di delimitare e definire *contesti territoriali* nei quali i depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione.

I dati conoscitivi sono stati interpretati in riferimento ai seguenti tematismi:

- contesto geomorfologico e paleoambientale;
- dati archeologici e loro caratteristiche;
- dati topografici, documentari e toponomastici riferibili al paesaggio antico e medievale.

Sulla base dei dati storico-archeologici disponibili e sull'analisi della vocazione insediativa antica che esprime un determinato contesto territoriale, è possibile fornire una caratterizzazione dei depositi archeologici potenzialmente presenti in quello stesso contesto, secondo i seguenti parametri:

- *Cronologia del deposito archeologico*. Si utilizzano definizioni sintetiche degli estremi cronologici (ad esempio: età preromana, romana, altomedievale, ecc.) in riferimento alle macrocategorie di depositi archeologici (*resti di strutture e resti di frequentazione*).
- *Categorie del deposito archeologico*. Si intendono principalmente:
 - *resti di strutture*: presenza di murature, conservate in fondazione o in elevato, a seconda delle diverse profondità di giacitura dei depositi, costituite da elementi in laterizio, ciottoli e pietra o, in particolari condizioni, anche da elementi deperibili quali argilla pressata e legno; rientrano in questa categoria anche pavimentazioni o sottofondi pavimentali;
 - *resti di frequentazioni*: presenza antropica riconoscibile attraverso determinate caratteristiche dei suoli, quali piani d'uso, terreno di riporto battuto, dispersione di carboni, punti di fuoco e quant'altro possa indicare un'attività umana.
- *Profondità di giacitura dei depositi archeologici*. Si intende la posizione del deposito rispetto al piano di calpestio attuale, in base alla presenza o meno di ulteriori sedimentazioni soprastanti di spessore variabile, che ne determinano l'occultamento. Nei casi di stratificazione urbana, i depositi di epoche differenti possono intersecarsi alle medesime quote. Si definiscono tre differenti condizioni di giacitura del deposito archeologico:
 - *superficiale*, quando il deposito archeologico è affiorante in superficie, oppure coperto solamente dallo strato arativo o di *humus*. La possibilità del suo affioramento si aggira tra il piano di calpestio attuale e i 50 cm di profondità;
 - *semisepolto*, quando il deposito risulta coperto da uno strato di potenza limitata e inizia a una profondità compresa tra 50 cm e 1 metro dal piano di calpestio attuale;
 - *sepolto*, quando il deposito inizia a una profondità superiore a 1 metro dal piano di calpestio attuale ed è coperto da uno strato di notevole potenza, che lo ha occultato in modo che nessuna traccia della sua presenza emerga a livello del piano di calpestio attuale, anche quando l'area sia stata oggetto di attività antropiche recenti legate allo sfruttamento agricolo.
- *Grado di conservazione dei depositi archeologici*. Si intende la valutazione della possibilità che resti relativi all'insediamento antico siano sopravvissuti a distruzioni/asportazioni dovute all'attività umana, all'erosione causata da eventi naturali, alla più o meno lunga esposizione agli agenti atmosferici. Possono definirsi tre gradi di conservazione dei depositi archeologici:

- *buono*: possibilità che sedimenti alluvionali o altri generi di depositi abbiano sepolto stratificazioni e strutture dei differenti periodi, in tal modo conservando parti rilevanti dei complessi strutturali o dei singoli elementi (come parti degli alzati, pavimenti, piani d'uso);
 - *modesto*: si intende la possibilità di rinvenire stratificazioni e strutture di vari periodi danneggiati da azioni antropiche e/o naturali avvenute in epoche successive;
 - *variabile*: si intende la possibilità che coesistano in uno stesso contesto i gradi di conservazione buono e modesto. Il grado di conservazione variabile può essere determinato sia dalla non uniformità degli interventi antropici/naturali all'interno di uno stesso contesto (come eventi alluvionali o sbancamenti molto circoscritti) sia dalle caratteristiche dei singoli depositi archeologici (ad esempio negli insediamenti pre-protostorici la densità di strutture sottoscavate rende ben leggibili anche resti di cui non si conservino piani e parti in alzato).
- *Trasformazioni antropiche recenti*. I contesti interessati da processi insediativi e/o infrastrutturali recenti costituiscono possibili "vuoti", ossia è molto probabile che la forte interferenza dell'impatto antropico recente abbia distrutto, totalmente o in parte, depositi archeologici preesistenti.

3 METODOLOGIA DELL'ANALISI ARCHEOLOGICA

Per definire i parametri metodologici della ricerca archeologica, si sono utilizzate le *Linee Guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio* redatte nel 2014 dalla Regione Emilia Romagna e dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo approvate con DGR n. 274 del 03/03/2014 della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna.

Per ottenere le informazioni necessarie alla definizione di “*contesti territoriali a diversa potenzialità archeologica*” secondo i criteri descritti al Capitolo 2, si sono effettuate valutazioni integrate delle elaborazioni tematiche mediante diverse fasi di interpolazioni dei dati specialistici interpretati in funzione delle finalità della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio.

Per il territorio comunale di Scandiano, si sono effettuate valutazioni integrate delle seguenti elaborazioni tematiche:

- elaborazione dei dati relativi alle unità geologiche, giungendo a definire e perimetrare “macroformazioni” differenziate in base alla stabilità del substrato, da cui dipende la possibilità insediativa e il grado di conservazione dei depositi archeologici;
- elaborazioni dei dati relativi alle coperture quaternarie e ai fenomeni di dissesto quiescenti e in atto, giungendo a definire e perimetrare areali differenziati in base alla cronologia dei depositi, da cui dipende la possibilità insediativa e il grado di conservazione dei depositi archeologici;
- interpolazione dei dati geologici e geomorfologici di riferimento con le informazioni sulle evidenze archeologiche e con gli elementi emersi dalle analisi integrative sull'evoluzione storica del territorio, giungendo a definire contesti territoriali aventi differenti vocazioni all'insediamento antico e medievale;
- individuazione dei cosiddetti “vuoti”, ossia quelle parti del territorio in cui fenomeni naturali o azioni antropiche (come cave, estese urbanizzazioni o opere infrastrutturali, comprensive anche dei comparti con trasformazioni in atto) possono avere distrutto i depositi archeologici. Per le finalità della Carta, i “vuoti” particolarmente estesi costituiscono un *contesto territoriale* a sé stante.

La gestione dei dati geografici e delle informazioni analitiche è stata eseguita mediante lo strumento operativo ArcGIS 10.5 ESRI e in ambiente CAD su base CTR alla scala 1:10.000.

4 CARATTERI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI DEL TERRITORIO

Il presente capitolo raccoglie e integra le informazioni contenute nella cartografia geologica, geomorfologica, litologica e idrologica disponibile per il territorio comunale di Scandiano. I depositi quaternari e le unità geologiche individuati rappresentano infatti il substrato su cui si sono impostati l'insediamento e la frequentazione antichi.

Per le elaborazioni tematiche sono stati utilizzati i dati raster o vettoriali disponibili nelle seguenti cartografie:

- Quadro conoscitivo geologico, geomorfologico e sismico del vigente PSC (febbraio 2009), in particolare: Tav. QCG1 *Inquadramento Geologico (Figura 1)*; Tav. QCG4 *Dinamica geomorfologica (Figura 2)*; QCG0 *Relazione*;
- Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna: Carta Geologica regionale, scala 1:10.000 (in particolare "unità geologiche" e "coperture quaternarie") e DTM in scala 1:5.000 (**Figura 3**);
- *Carta Geologica d'Italia 1:50.000*: F. 200 *Reggio nell'Emilia*, F. 201 *Modena*, F. 218 *Castelnovo ne' Monti* e F. 219 *Sassuolo* e relative Note illustrative (Progetto CARG), Firenze 2009.

4.1 GEOMORFOLOGIA

Il territorio comunale di Scandiano è collocato nel contesto dell'alta pianura terrazzata al raccordo con l'ambito collinare. Esso confina a nord con il Comune di Reggio nell'Emilia, a est con Casalgrande, a sud con Castellarano e ad ovest con Viano ed Albinea. Oltre al capoluogo Scandiano, il comune è suddiviso nelle frazioni di: Arceto, Cacciola, Ca' de Caroli, Chiazza, Fellegara, Jano, Pratissole, Bosco, Rondinara, San Ruffino e Ventoso.

La superficie totale del territorio comunale è di 49,82 ettari.

La fascia altimetrica di distribuzione varia da circa 60 m s.l.m. nelle propaggini più settentrionali del settore di pianura a 427 m s.l.m. della sommità del Monte Evangelo, situato al confine con il Comune di Castellarano.

La morfologia si presenta articolata, con una differenziazione del territorio comunale in due settori ben distinti fra loro e con differenti caratteristiche:

- il settore centro-settentrionale, caratterizzato dalla presenza di aree pianeggianti e subpianeggianti interrotte da orli di terrazzo, paleoalvei (tra cui spicca l'antico corso del Torrente Tresinaro) e della conoide alluvionale del Torrente Tresinaro, in corrispondenza della quale si sviluppa il nucleo urbano di Scandiano;
- il settore meridionale, caratterizzato da una morfologia collinare costituita dai versanti mediamente acclivi del Monte Evangelo ad est e della località La Vedetta ad ovest, con quote superiori ai 400 m s.l.m., separati dalla valle del Torrente Tresinaro.

I versanti, localmente interrotti da incisioni costituenti un reticolo idrografico a carattere torrentizio, sono interessati da fenomeni di dinamica geomorfologica superficiali e profondi, attivi e quiescenti.

4.2 GEOLOGIA

4.2.1 Depositi e coperture quaternari

Di seguito si elencano e si descrivono brevemente i depositi pleistocenici ed olocenici presenti nel territorio comunale, specificandone la cronologia, che rappresenta un fattore determinante per la valutazione delle profondità di giacitura e dello stato di conservazione dei depositi archeologici.

Depositi quaternari continentali privi di una formale connotazione stratigrafica

- **Depositi alluvionali attuali e subattuali (b1).** Sono presenti in corrispondenza degli alvei dei corsi d'acqua e delle aree esondabili in condizioni di piena ordinaria, con maggior sviluppo per il Torrente Tresinaro. Sono costituiti da ghiaie e sabbie prevalenti, localmente presenza di blocchi e materiale fine;
- **Depositi di frana attiva.** Costituiscono accumuli gravitativi di materiale eterogeneo ed eterometrico, ampiamente distribuiti sui versanti del settore collinare ed in particolare nelle aree di pertinenza degli impluvi. Tali depositi interessano fenomeni di dinamica geomorfologica in atto;
- **Depositi di versante.** Sono presenti nel settore collinare in corrispondenza di principali cambi di pendenza e/o nella fascia di raccordo tra versanti ed ambiti terrazzati sottostanti. Si caratterizzano da depositi di materiale eterogeneo ed eterometrico accumulato per gravità e ruscellamento. Tali depositi interessano fenomeni di dinamica geomorfologica (scivolamenti, colate, ecc.);
- **Depositi di frana quiescente.** Costituiscono accumuli gravitativi di materiale eterogeneo ed eterometrico, ampiamente distribuiti sui versanti del settore collinare ed in particolare nelle aree di pertinenza degli impluvi. Tali depositi evidenziano condizioni di stabilizzazione di fenomeni di dinamica geomorfologica.

Successione quaternaria continentale

- **Subsintema di Ravenna (AES8).** Depositi di conoide a trasporto in massa e depositi di conoide costituiti da limi argillosi, ghiaie, ghiaie sabbiose e argille limose. Età: *Pleistocene sup.-Olocene* (circa 15.000 anni B.P.);
- **Unità di Modena (AES8a).** depositi di piana alluvionale e di paleoalveo, costituiti da ghiaie a matrice limosa sabbiosa con clasti centimetrici, sabbie, ghiaie sabbiose e limi sabbiosi a clasti sparsi sommitali. Età: *VI-VII sec. d.C.* (cfr. CREMASCHI-GASPERI 1989);
- **Unità di Niviano (AES7a).** Settore a ovest del Fiume Tresinaro: depositi di conoide con ghiaie profondamente pedogenizzate passanti verso il basso a ghiaie inalterate/conglomerati o, meno comunemente, argille fluviali; copertura loessica di circa 2 m. Settore ad est del Fiume Tresinaro. Depositi di conoide alluvionale costituiti da lenti di ghiaie centimetriche, limi argillosi sabbiosi e argille limose massive sommitali. Età: *Pleistocene sup.*;
- **Unità di Vignola (AES7b).** Depositi di interconoide fini costituiti da limi e limi argillosi bruno grigiastri massivi, passanti inferiormente a ghiaie e raramente a sabbie. Età: *Pleistocene sup.*

Successione neogenica-quaternaria marina

- **Formazione delle sabbie gialle (FSG).** Depositi di conoide costituiti prevalentemente da ghiaie, ghiaie sabbiose e da limi in superficie. da limi argillosi, ghiaie, ghiaie sabbiose e argille limose. Età: *Pleistocene inf. - Pleistocene Medio Sup.*;
- **Argille azzurre (FAA).** Argille siltose e debolmente marnose di colore grigio-azzurro e grigio-nerastro, a stratificazione mal definita. Limitate intercalazioni in lenti di siltiti e sabbie fini, isolate o connesse. Età: *Pliocene inf. - Pleistocene inf.*;
- **Formazione gessosa-solfifera (GES).** Banchi da metrici a plurimetrici di gesso selenitico con livelli di gesso detritico e marne contenenti blocchi di gesso detritico. Età: *Messiniano.*

4.2.2 Unità geologiche

Di seguito si elencano e si descrivono brevemente le unità geologiche presenti nel territorio comunale specificandone la stabilità, che rappresenta un fattore determinante per la vocazione insediativa antica e medievale.

La stabilità delle formazioni è definita secondo le seguenti tre macrocategorie: *stabile – relativamente stabile – instabile e dilavabile*.

Successione epiligure

- **Formazione di Ranzano (RAN)**. Unità litologicamente eterogenea a dominante arenacea, suddivisa in membri sulla base del rapporto arenarie/peliti (A/P). Sono presenti: Membro di Varano de' Melegari (RAN3) con alternanze arenaceo-pelitiche con $A/P < 1$; Membro della Val Pessola (RAN2) formato da litoareniti feldspadiche. *Formazione stabile*.
- **Marne di Monte Piano (MMP)**. Argille marnose e marne argillose di colore rosso, rosato o grigio chiaro. *Formazione relativamente stabile*.

Dominio ligure

- **Argille di Viano (AVI)**. Fa parte della Successione della Val Tresinaro. Argille siltose di colore grigio scuro, grigio-verde o rossastro in strati sottili. *Formazione instabile e dilavabile*.
- **Flysch di Monte Cassio (MCS)**. Fa parte della Successione della Val Tresinaro. Torbiditi di piana bacinale, costituite da strati arenacei basali seguiti da marne calcaree di colore grigio-chiaro e da sottili livelli di argille nerastre emipelagiche. *Formazione relativamente stabile*.
- **Argille varicolori di Cassio (AVV)**. Formazione pre-flysch ad Elmintoidi. Argille di colore rosso, grigio, verdastro e nerastro, a stratificazione sottile. Parziale eteropia con le Arenarie di Scabiazza. *Formazione instabile e dilavabile*.
- **Arenarie di Scabiazza (SCB)**. Formazione pre-flysch ad Elmintoidi. Torbiditi distali arenaceo-pelitiche, costituite da arenarie fini di colore grigio e da peliti grigio scuro, localmente passanti ad argille marnose siltose, intensamente deformate. *Formazione instabile e dilavabile*.
- **Argille e palombini (APA)**. Formazione pre-flysch ad Elmintoidi. Torbiditi distali carbonatiche e subordinatamente arenacee costituite da alternanze di argille e calcilutiti di colore grigio scuro, fortemente deformate. *Formazione instabile e dilavabile*.

4.3 IDROGRAFIA

Il Comune di Scandiano è caratterizzato da un fitto reticolo idrografico, la cui configurazione attuale ha origini recenti (post sec. XVI) e deriva da interventi di natura antropica, oltre che dalla naturale evoluzione dei corsi d'acqua.

Il corso d'acqua principale del territorio comunale è rappresentato dal Torrente Tresinaro, che nasce dalle pendici del Monte Fosola nel medio Appennino Reggiano a circa 900 m s.l.m. e sfocia nel fiume Secchia presso la zona sud di Rubiera (RE). Esso attraversa il territorio comunale in direzione SSO-NNE, dalla località La Braglia, lambendo il margine occidentale del centro urbano di Scandiano, fino a Fellegara, dove compie un brusco gomito verso est, assumendo un andamento circa OE fino ad Arceto.

Secondo alcuni autori (CANEDOLI et al. 1990; GASPERI et al. 1999), il tracciato attuale si è sviluppato in seguito alla deviazione artificiale effettuata nel XII o nel XIV sec. forse allo scopo di bonificare le zone di Fondo Robaglia, che portò il Torrente Tresinaro a scorrere verso est nell'alveo del Rio Riazzone. In precedenza, da Fellegara il suo alveo "Vecchia Tresinara" proseguiva per Sabbione, Roncadella, Masone e Castellazzo per

dirigersi poi verso il Correggese e il Carpigiano, dove andava a impaludarsi o a confluire in un paleoalveo del Torrente Crostolo o in altri collettori.

I più importanti tributari del Tresinaro sono, da S-SE verso N-NE: Rio del Marangone, Rio Peligaro, Rio Colombaro, Rio Ca' de Rossi, Rio Faggiano, Rio di Covagno, Rio della Rocca, Rio Caldana, Rio Fontana Amara, Rio Costa Guiglia, Rio Braglia e Rio Riazzone.

Il Rio Riazzone ha origine in località Cà Grimaldi nelle prime colline soprastanti gli abitati di S. Ruffino e Casalgrande e confluisce nel T. Tresinaro a sud di Arceto. Il rio scorre lungo la porzione meridionale del confine comunale orientale ed ha un andamento tendenzialmente rettilineo, con gomiti accentuati, come in prossimità di San Ruffino, Gumadello, Colombara.

Il Canale di Secchia o Canale Grande o Maestro entra nel territorio di Scandiano presso la località Botte, provenendo dal Comune di Casalgrande, e, con andamento E-NO, lambisce il nucleo urbano di Scandiano, sottopassa il Torrente Tresinaro e da qui prosegue, con direzione S-NO verso il territorio di Reggio Emilia. Le sue origini sono remote ed incerte. Se ne ipotizza la nascita in età medievale (XIII sec.), se non addirittura antica, quale diramazione del Fiume *Gabellus*-Secchia.

Nella sua porzione nord-orientale, a nord del Tresinaro e ad est del Canale di Secchia, il territorio comunale è percorso dalla rete di canali gestiti dal Consorzio della Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia.

4.3.1 Palealvei

Nel territorio comunale di Scandiano si riconoscono numerosi paleoalvei riportati nelle **Tavole B1-B2**. Di seguito si descrivono i due principali:

- paleoTresinaro. Si stacca dalla valle attuale del torrente all'altezza di Fellegara, e prosegue in direzione nord oltre il limite comunale. Si configura come un'ampia valle, di ampiezza da decametrica a ettometrica, a fondo in prevalenza subpianeggiante, limitata da scarpate nette di dislivello plurimetrico/decametrico;
- un altro evidente paleoalveo, presumibilmente alimentato in passato da un corso d'acqua proveniente dalle paleovalli del pianalto di Case Spadoni-Ca' Calabrini, nasce all'altezza di Pratissolo e segue la base della morfostruttura dell'Unità di Niviano, uscendo poi dal territorio comunale. Le dimensioni sono inferiori rispetto al precedente.

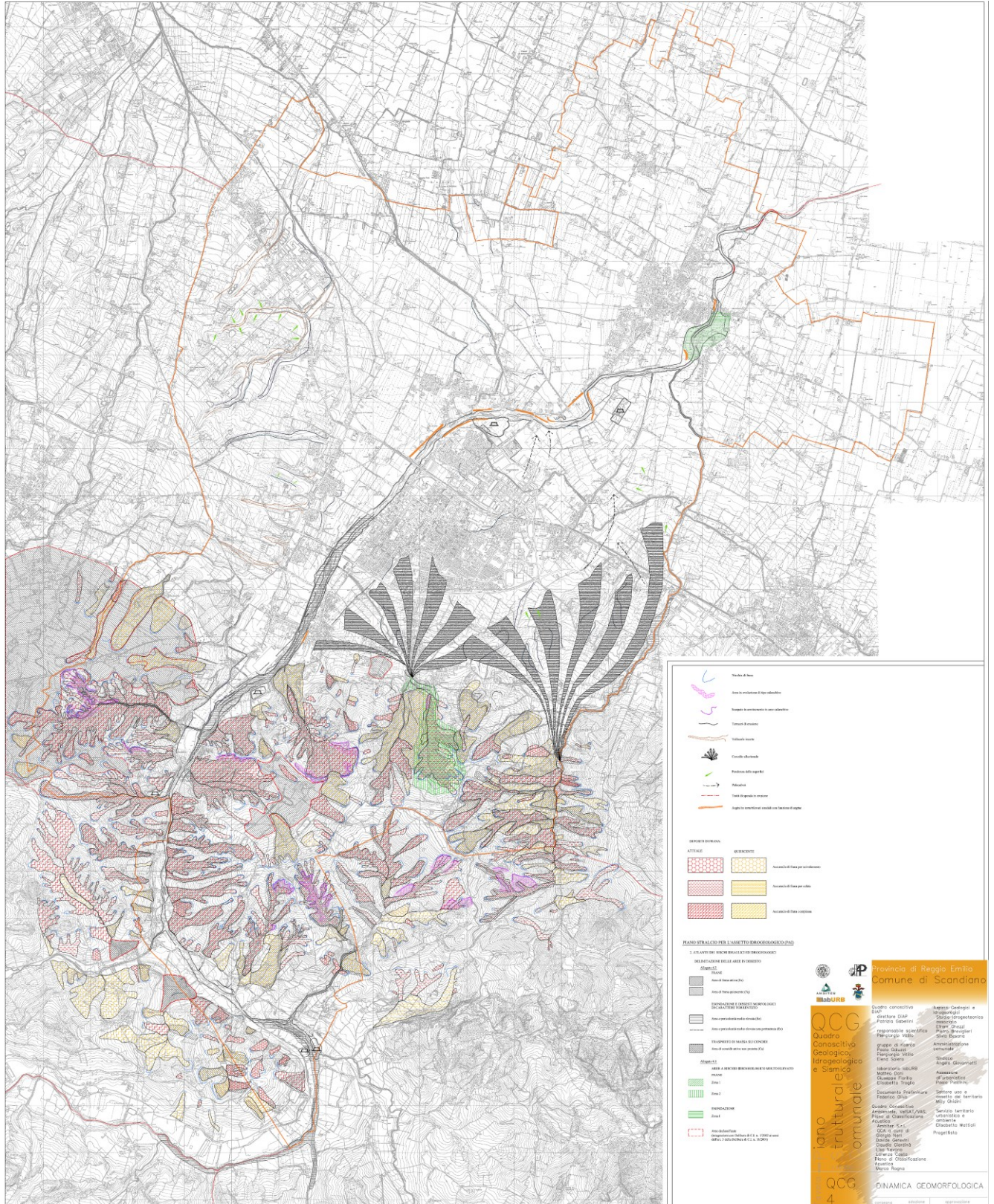


Figura 2 – PSC 2011, Tav. QCG4 Dinamica geomorfologica

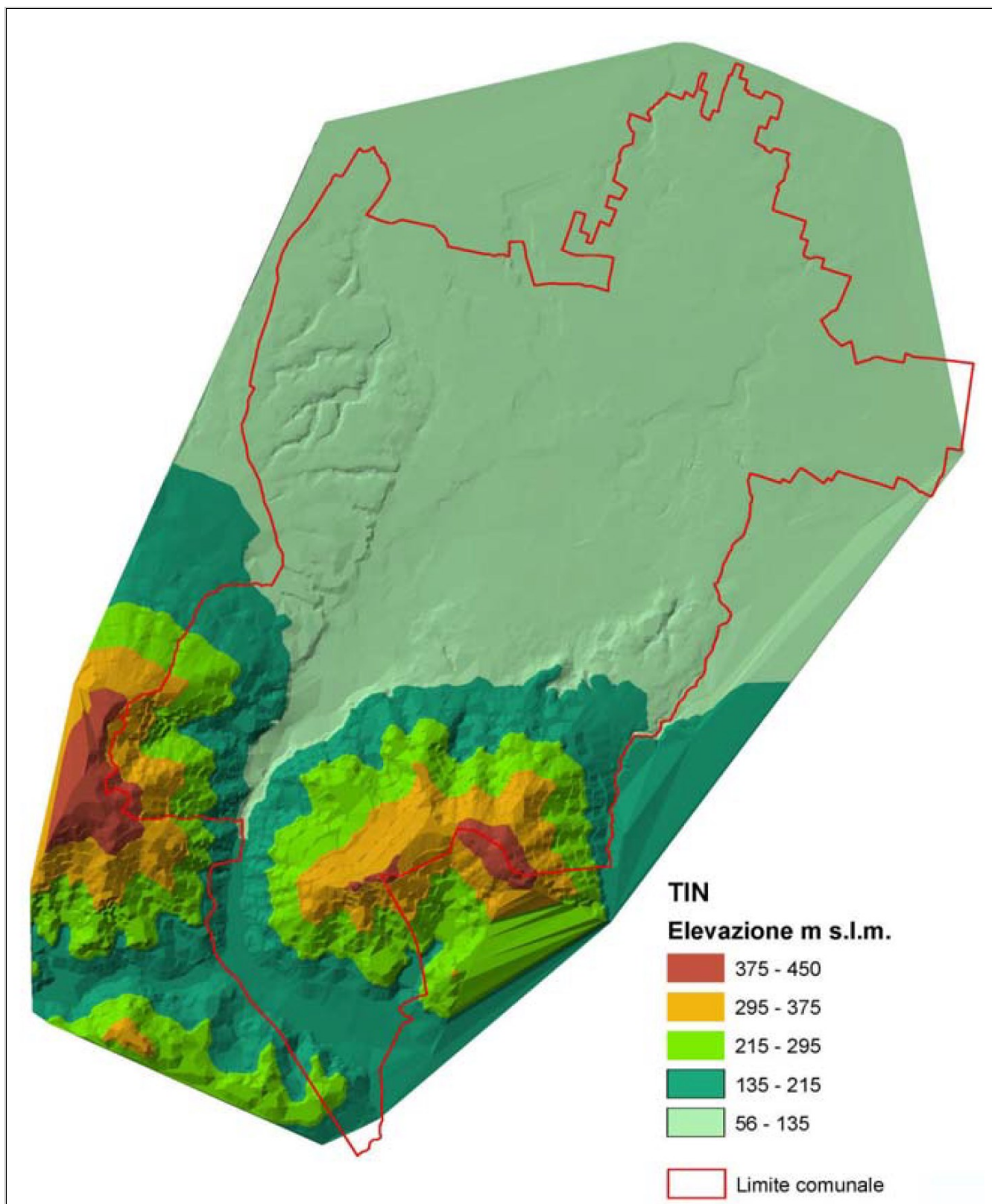


Figura 3 – Modello digitale del terreno e classi altimetriche

5 ELEMENTI ARCHEOLOGICI

Le segnalazioni di ritrovamenti archeologici e le perimetrazioni dei siti archeologici documentati nel territorio comunale di Scandiano sono raccolte nelle **Tavole A1-A2**.

Ai fini della definizione delle potenzialità archeologiche del territorio, i siti archeologici ad oggi noti sono stati selezionati in base al loro *grado di ubicabilità*, che rappresenta il parametro maggiormente significativo per l'individuazione di una zona di interesse archeologico.

Pertanto, qualora un sito archeologico non sia ubicabile con esattezza, oppure rappresenti un ritrovamento fortuito il cui materiale archeologico non è più in posto, esso è stato eliminato dalle **Tavole B1-B2**.

Sulla base di questa elaborazione, per quanto riguarda gli elementi archeologici finora noti e documentati nel territorio di Scandiano, le **Tavole B1-B2** e la **Tabella 1** riportano:

- i siti archeologici accertati, ovvero posizionati con sicurezza e ancora presenti sul territorio;
- gli elementi della centuriazione che persistono nel paesaggio attuale.

Tabella 1 – Siti archeologici accertati in Comune di Scandiano

ID sito	Frazione/ località	Denominazione	Tipologia	Cronologia
SC1	Chiozza/ Casa Salde	Fornace Alboni	abitato-necropoli	Neo-eneolitico
SC2	Arceto/ Buche	Terramara di Arceto	terramara	età del Bronzo
SC3	Jano/ Casa Colombaro	Iano, Colombaro	abitato	età del Bronzo/ età del Ferro
SC4	Ca' de' Caroli/ Case Taroni	Pianderna	abitato	età del Bronzo
SC5	Fellegara	Fellegara, cimitero	abitato	età del Ferro
SC6	S. Donnino di Liguria	Casa Corradini	area di materiale mobile	età romana
SC8	Pratissolo/ Case Crotti	Pratissolo Belloli	industria litica	Paleolitico
SC9a	Pratissolo	podere Fantuzzi	industria litica	Paleolitico
SC12	Arceto	Arceto, Gardini	area di materiale mobile / tomba isolata	età del Bronzo/ età del Ferro
SC15	Jano	chiesa di Jano	edificio (pubblico o religioso)	età romana
SC16	Jano/ Castello Dondena	podere Bagnoli	edificio rustico	età romana
SC30	Scandiano	Centro storico	insediamento fortificato	Medioevo
SC31	Arceto	Castello di Arceto	insediamento fortificato	Medioevo
SC32	Rondinara	Castello di Tresinaro	castello	Medioevo
SC33	Pratissolo	Castello di Pratissolo	insediamento fortificato	Medioevo
SC34	Ventoso/ Monte del Gesso	Castello dei Malapresi	insediamento fortificato	Medioevo
SC35	Ventoso/ Torricella	Castello dei Fogliani	insediamento fortificato	Medioevo
SC37	S. Ruffino	Chiesa di S. Ruffino	strutture per il culto	Medioevo
SC38	Iano	Chiesa dell'Assunzione della Vergine	strutture per il culto	Medioevo
SC41	Cacciola	Chiesa di Cacciola	strutture per il culto	Medioevo
SC42	Figno	Case Figno	abitato	Medioevo
SC43	varie	Centuriazione	elemento lineare	età romana

6 CONTESTI TERRITORIALI A DIVERSA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

Il presente capitolo illustra la zonizzazione del territorio comunale di Scandiano in contesti territoriali a diversa ed omogenea potenzialità archeologica, riconosciuti ed attesi sulla base dello studio archeologico.

La perimetrazione e la definizione di contesti territoriali diversi hanno permesso di individuare undici contesti territoriali a diversa potenzialità archeologica, nei quali i depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione (**Tabella 1**).

I contesti territoriali a diversa potenzialità archeologica sono descritti nei paragrafi seguenti e localizzati nelle **Tavole B1-B2 (Figura 4)**.

CONTESTO 1: FORMAZIONI STABILI

Per la definizione di questo contesto si sono analizzati i dati informativi relativi alla stabilità del substrato, che rappresenta la principale caratteristica da cui dipende la possibilità di ritrovamento e di conservazione di depositi archeologici.

In questo contesto si sono accorpate le unità geologiche che si presentano maggiormente stabili, ovvero un contesto a elevata vocazione insediativa antica, dove è possibile la presenza di siti archeologici databili dalla preistoria al Medioevo, a profondità di giacitura superficiale e in stato di conservazione da buono a modesto.

CONTESTO 2: FORMAZIONI RELATIVAMENTE STABILI

Per la definizione di questo contesto si sono analizzati i dati informativi relativi alla stabilità del substrato, che rappresenta la principale caratteristica da cui dipende la possibilità di ritrovamento e di conservazione di depositi archeologici.

In questo contesto si sono accorpate le unità geologiche che si presentano relativamente stabili o erodibili, ovvero un contesto a scarsa vocazione insediativa antica, dove i siti archeologici, qualora presenti, sono databili dalla preistoria al Medioevo, a profondità di giacitura superficiale o semisepolta e in stato di conservazione variabile.

CONTESTO 3: FORMAZIONI DILAVABILI O INSTABILI

Per la definizione di questo contesto si sono analizzati i dati informativi relativi alla stabilità del substrato, che rappresenta la principale caratteristica da cui dipende la possibilità di ritrovamento e di conservazione di depositi archeologici.

In questo contesto si sono accorpate le unità geologiche che si presentano dilavabili o instabili o fortemente erodibili, ovvero un contesto a scarsa vocazione insediativa antica, dove i siti archeologici, qualora presenti, possono trovarsi in giacitura da superficiale a sepolta e in stato di conservazione da buono a modesto.

CONTESTO 4: FRANE ATTIVE

Questo contesto corrisponde alle aree di frana attiva incluse tra le coperture quaternarie, ovvero soggette a fenomeni di dinamica geomorfologica in atto che possono considerarsi del tutto inadatte all'insediamento antico, e in cui è molto improbabile si possano essere conservati depositi archeologici.

Ai fini della potenzialità archeologica, questo contesto può essere considerato un "vuoto" archeologico.

CONTESTO 5: FRANE QUIESCENTI E DEPOSITI DI VERSANTE

Questo contesto accorpa le aree interessate da fenomeni di dinamica geodinamica quiescente e stabilizzata (ovvero paleofrane caratterizzate da debole acclività, stabili e spesso in posizioni favorevoli per l'uso agricolo e il controllo del settore collinare) e i depositi di versante, collocati in corrispondenza dei cambi di pendenza o al raccordo tra versanti e ambiti terrazzati sottostanti.

Il contesto corrisponde nel complesso alle aree soggette a fenomeni di dinamica geomorfologica stabilizzata, ovvero un contesto a elevata vocazione insediativa antica, dove è possibile la presenza di siti archeologici databili dalla preistoria al Medioevo, in giacitura variabile e stato di conservazione da buono a modesto.

CONTESTO 6: DEPOSITI ALLUVIONALI ATTUALI E SUBATTUALI

Questo contesto corrisponde ai depositi alluvionali in evoluzione, ovvero agli alvei dei corsi d'acqua attivi, dove è probabile che resti archeologici di età storica siano erosi e distrutti, mentre potrebbero essere conservati, a profondità polarimetrica, depositi archeologici preistorici, in stato di conservazione variabile.

CONTESTO 7: DEPOSITI ALLUVIONALI TARDO-OLOCENICI

Questo contesto corrisponde geologicamente all'Unità di Modena (AES8a), ossia ai depositi alluvionali recenti formati all'incirca dopo il IV-VI sec. d.C. La mancanza di segnalazioni archeologiche non corrisponde necessariamente ad un'assenza effettiva, ma è determinata dal sovralluvionamento e dalla migrazione dei corsi fluviali, che hanno determinato il seppellimento dei depositi archeologici a profondità che talora superano i 2-3 m dal piano di campagna attuale.

Si tratta di un contesto a elevata vocazione insediativa antica, dove è possibile la presenza di siti archeologici databili dalla preistoria al Medioevo, sepolti e in stato di conservazione variabile.

CONTESTO 8: DEPOSITI ALLUVIONALI OLOCENICI

Il contesto corrisponde geologicamente al Subsistema di Ravenna (AES8), dove sono presenti superfici da lungo tempo stabili, che la pedogenesi ha trasformato in suoli idonei all'insediamento perché pianeggianti e fertili. In queste aree il piano topografico attuale corrisponde alla paleosuperficie esposta dall'età del Ferro all'età romana, circostanza che ha determinato la buona conservazione dell'impianto della centuriazione e la presenza di siti datati all'età del Ferro e all'età romana superficiali e in stato di conservazione variabile. I depositi archeologici preistorici e dell'età del Bronzo sono sepolti e in stato di conservazione buono.

In questo contesto è compresa la "Zona di tutela della struttura centuriata" prevista dal PTCP (art. 48), secondo la perimetrazione riportata alla Tav. P5a del Piano.

CONTESTO 9: TERRAZZI PLEISTOCENICI

Questo contesto corrisponde geologicamente all'Unità di Vignola (AES7b), dove sono presenti superfici da lungo tempo stabili, ma dove non è presente il loess tipico delle superfici frequentate nel Paleolitico. Sebbene in questo contesto non siano documentati siti archeologici, si può supporre con buona attendibilità che i depositi archeologici attesi siano superficiali e in stato conservativo da buono a modesto.

CONTESTO 10: TERRAZZI PLEISTOCENICI CON COPERTURA LOESSICA

Il contesto corrisponde geologicamente all'Unità di Niviano (AES7a), ovvero alle coperture loessiche potenti fino a 2 m e presenti sui terrazzi del pedecolle, dove i siti archeologici, databili dal Paleolitico al Medioevo, sono in stato di conservazione da buono a modesto e in giacitura superficiale, a dimostrazione che i suoli antichi sono prevalentemente ben conservati.

CONTESTO 11: TRASFORMAZIONI ANTROPICHE RECENTI

Questo contesto corrisponde alle cave e agli ambiti di intensa e completa urbanizzazione (storicizzata, recente o in atto), collocati in contesti territoriali dove i depositi archeologici documentati o attesi sono posti in giacitura superficiale (contesti 1, 8, 9 e 10).

I processi di trasformazione antropica recente rappresentano azioni molto impattanti per la potenzialità archeologica del contesto in cui ricadono, dove è certo o altamente probabile che la forte interferenza dell'impatto antropico abbia distrutto totalmente eventuali depositi archeologici.

Ai fini della potenzialità archeologica, questo contesto può essere considerato un "vuoto" archeologico.

Tabella 2 – Definizione dei contesti a diversa potenzialità archeologica

Contesto	Denominazione	Giacitura depositi archeologici	Cronologia	Grado di conservazione	Vocazione insediativa antica
1	Formazioni stabili	Superficiale	Resti di insediamento o frequentazione da preistorici a storici	Da buono a modesto	Elevata
2	Formazioni relativamente stabili	Superficiale	Resti di insediamento o frequentazione da preistorici a storici	Da buono a modesto	Scarsa
3	Formazioni dilavabili e instabili	Da superficiale a sepolto	Resti di insediamento o frequentazione da preistorici a storici	Da buono a modesto	Scarsa
4	Frane attive	----	----	----	----
5	Frane quiescenti e depositi di versante	Da superficiale a sepolto	Resti di insediamento o frequentazione da preistorici a storici	Da buono a modesto	Elevata
6	Depositati alluvionali attuali e subattuali	Sepolto	Resti di insediamento o frequentazione preistorici	Da buono a modesto	Scarsa
7	Depositati alluvionali tardo-olocenici	Sepolto	Resti di insediamento o frequentazione da preistorici a storici	Da buono a modesto	Scarsa
8	Depositati alluvionali olocenici	Da superficiale a sepolto	Resti di insediamento o frequentazione da preistorici a storici	Da buono a modesto	Elevata
9	Terrazzi pleistocenici	Superficiale	Resti di insediamento o frequentazione da preistorici a storici	Da buono a modesto	Elevata
10	Terrazzi pleistocenici con copertura loessica	Superficiale	Resti di insediamento o frequentazione da preistorici a storici	Da buono a modesto	Elevata
11	Trasformazioni antropiche recenti	----	----	----	----

p.ARS ARCHEOSISTEMI
 Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
 Dott.ssa **BARBARA SASSI**



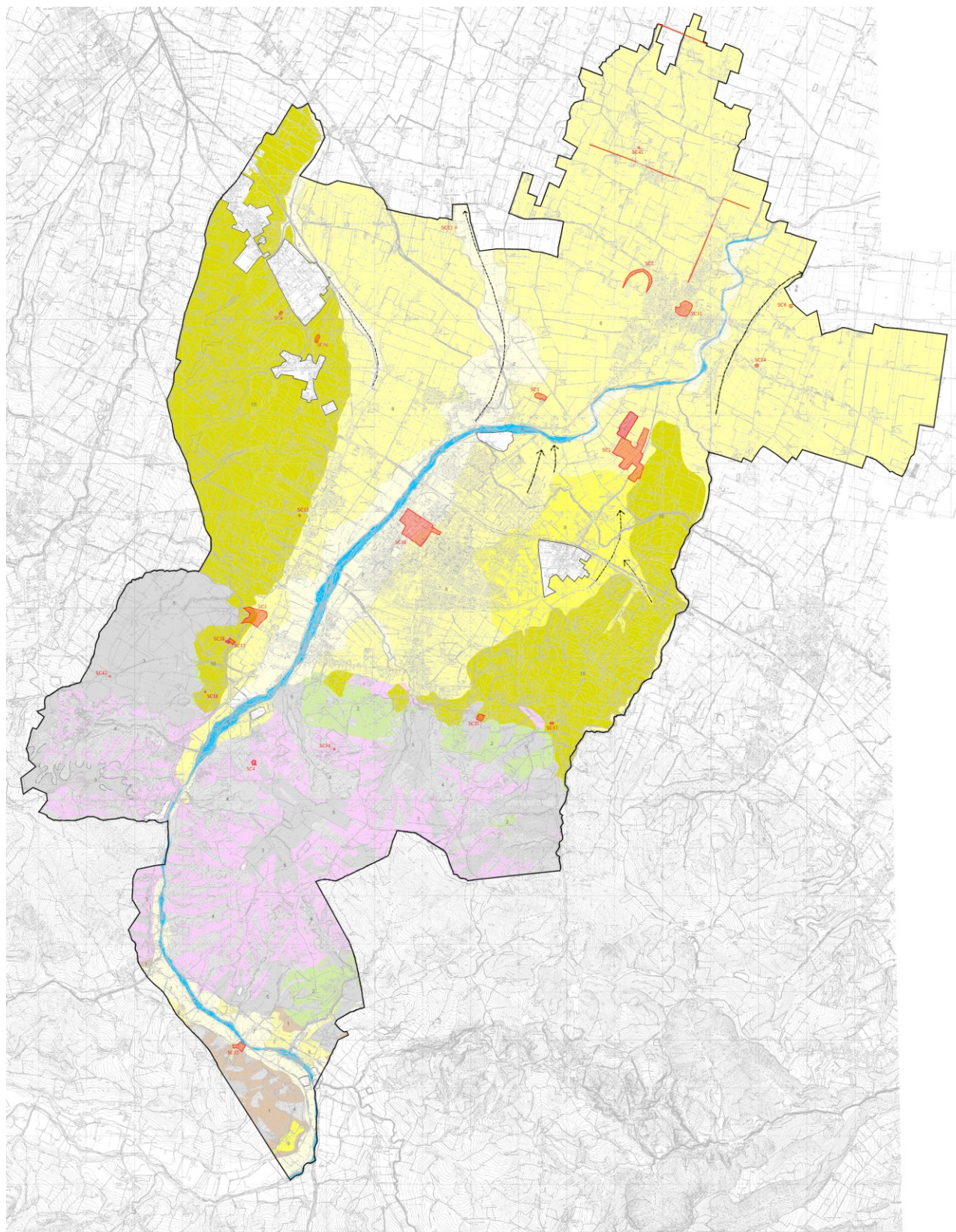


Figura 4 - Carta delle potenzialità archeologiche del territorio (CPA)